

Esperienza di un didatta del Centro di Firenze sull'insegnamento della psicosintesi transpersonale

The experience of a didactic at the Center of Florence about teaching Transpersonal Psychosynthesis

Anna Baldini

Biografia di Anna Baldini

Anna è stata una figura molto importante per il Centro di Firenze. Era laureata in psicopedagogia iscritta all'albo degli psicologi, Psicoterapeuta della SIPT e formatore dell'Istituto di Psicosintesi. Dopo aver fatto teatro aveva iniziato yoga, diventando un importante punto di riferimento per lo sviluppo della biopsicosintesi; lo stile di yoga che aveva portato nel centro di Firenze era di un pragmatismo intonato ai bisogni dell'esistenza, sempre attenta all'impostazione psicosintetica. Ci ha lasciato il suo libro Quaderno di Biopsicosintesi, scritto anche in inglese, un lavoro profondo che merita di essere riconosciuto e apprezzato. Anna è morta improvvisamente il 2 Maggio 1998, e nel decimo anniversario della sua scomparsa vorrei presentare uno piccolo scritto, uno dei pochi, ma preziosi, che ci ha lasciato.

Kylie Drew Bartolini

Biography of Anna Baldini

Anna has been a very important figure for the Center of Florence. She graduated in Education, and enrolled in the Psychologists Register; she was a Psychotherapist of SIPT, and a Psychosynthetic Educator for the Institute of Psychosynthesis. After having done theatre, she began yoga and became an important point of reference for the development of biopsychosynthesis; the style of yoga that she brought into the Center of Florence was pragmatic but intoned with essential needs, and always attentive in imposing a psychosynthetic approach. She published one book *Between Heaven and Earth* (in english and italian), a well "thought out" work that merits being recognized and appreciated. Anna died suddenly on 2 May 1998, and on the 10th anniversary of her death, I would like to present one of the small but precious writings, that she left us.

L'insegnamento, qualsiasi ne sia il soggetto, è comunque estremamente delicato. Certo, quando si tratta di educare sul soggetto del Transpersonale questo componente "delicato" assume proporzioni più vaste. Non si tratta di insegnare qualcosa, nel senso di passare la propria conoscenza a chi -eventualmente- non ce l'ha, ma di creare, di suscitare: un'apertura mentale, una sensibilità, una percezione intuitiva tali, per cui il linguaggio, e la conseguente comunicazione, tra colui che educa e colui che viene educato siano così totali e unitivi da non lasciare spazio a incomprensioni. E se queste sono sgradevoli in tutti gli insegnamenti, diventano pericolose quando si tratta dell'insegnamento del Transpersonale.

Il Transpersonale non è un modo, non è un vestito che può essere messo addosso a tutti, ne tantomeno un modello da aggiustare su questa o su quella persona -ed è questa la difficoltà da parte dell'educatore- ma un modello, un vestito che viene creato "su misura" momento, dopo momento, "dal di dentro" della singola persona e che richiede all'educatore estrema attenzione, partecipazione totale, presenza e amore.

L'educazione al Transpersonale è come lo sbocciare di un fiore: un momento unico e irripetibile. E come non esiste un fiore che si apra, che sbocci nello stesso modo e negli stessi tempi degli altri fiori, con le stesse tonalità di colore ed intensità di profumo, così nell'educazione al Transpersonale niente può essere imposto né forzato; solo attesa paziente ed amorevole presenza.

L'educatore del Transpersonale è paragonabile al maestro di composizione musicale che fornisce delle basi di conoscenza: ritmo, pausa, melodia, armonia....., ma il momento creativo è di colui che compone la sua propria ed unica musica: dell'allievo.

Sostanzialmente il compito dell'educatore psicosintetico è quello di promuovere e di partecipare a quel processo di "maieutica dell'anima" che oggi, forse più di sempre, è la tensione di ogni essere umano.

Firenze, 18 Marzo 1988
Anna Baldini ■

Teaching, whatever be the subject, is in any form extremely delicate. Certainly when one tries to teach the subject of transpersonal psychosynthesis, this "delicate" component assumes wider proportions. It is not a matter of teaching something in the sense of passing one's own knowledge onto to whoever ultimately doesn't have it, but to create, to provoke a mental openness, a sensitivity, a intuitive perception in which the language and the consequent communication between he who educates and he who is being educated, are so intense and united that they don't leave space for incomprehension. And if these are difficult in teaching, they become dangerous when one is teaching about the transpersonal self.

The transpersonal is not a method, it is not a dress that everyone can wear, and not even a dress that one can adjust to this or that figure -and this is difficult for the educator- but it is a design, a model, that is "made to measure" moment by moment, singularly, for each individual "from the inside", and requires from the educator extreme attention, total participation, presence and love.

The education of the transpersonal is like the blossoming of a flower: a unique moment, and unrepeatabe. And as there is no flower that opens and blossoms in the same way at the same time as any other flower, with the same tonality and intensity of perfume; so the education of transpersonal cannot be imposed or forced; only patient waiting and loving presence.

The educator of transpersonal is comparable to a teacher of musical composition that furnishes the base of knowledge: rhythm, pause, melody, harmony, but the creative moment is for he who composes his own unique music: the pupil.

Substantially the task of a psychosynthetic educator is to promote and participate in the process of being a "spiritual midwife" that today, perhaps more than ever, is the vital force of every human being. ■

Florence, 18 March 1988

